

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 5 MAGGIO 1879

vori pubblici. Credo di aver detto *linee*; in ogni modo, se ci fu un *lapsus linguae*, lo correggo.

Il fatto che ho accennato, e che fu constatato anche dall'onorevole Baccarini per l'accusa, che era stata mossa a lui ed al precedente Ministero, di non aver costruito certe linee, è questo, che egli ha rimesso in discussione quelle che erano state poste in disparte. Ciò ho ripetuto; ma era ben lontana da me l'idea di muovere accusa ai precedenti Ministeri, e di mettere in dubbio la lesità delle loro intenzioni, e nemmeno d'indicare quali furono le cause, per cui queste linee fossero state messe in disparte.

**PRESIDENTE.** L'incidente è esaurito.

L'onorevole Grimaldi ha facoltà di parlare.

**GRIMALDI, relatore.** Onorevoli colleghi! Preparato da lunghi studi, atteso ed invocato da gran tempo, attraverso non poche vicende politiche e parlamentari, combattuto e difeso con eguale ardore, sta per giungere alla sua meta questo progetto di legge, con cui si intende provvedere al completamento della rete ferroviaria italiana. Per quella fatalità, che congiunge sovente i più piccoli nomi alle più grandi cose, venne a me dato l'onore di riferire a voi sul grave argomento e sulle molteplici e importanti quistioni che vi si collegano.

Nell'accettare l'onorevole quanto arduo incarico, non mi dissimulai alcuna delle enormi difficoltà, dalle quali esso era circondato. Il Parlamento italiano ha in questa, come in ogni altra materia, degli splendidi precedenti. Non è la prima volta, che innanzi ad esso si presentano dei progetti di legge ferroviari di una grave importanza, sia dal lato politico, sia dal lato economico, sia dal lato finanziario. Ricordo a voi, che nel 1865 l'illustre relatore della legge che prese data da quell'anno, fu l'onorevole Correnti; e tuttora si cita la sua relazione come monumento di diligenza e di accuratezza parlamentare, tuttora si ricorda la brillante figura che egli fece nel sostenerla innanzi a voi, e nell'ottenere la approvazione. Più tardi nel 1870, pochi giorni prima che l'Italia venisse in possesso della sua capitale, l'onorevole Bonghi dettava una stupenda relazione, e la sosteneva alla Camera, intorno ad un disegno di legge di grande importanza per le ferrovie, che prese data appunto dall'anno 1870. Il problema ferroviario si presentò in seguito alla Camera sotto forma di questione d'esercizio; la splendida discussione che ebbe luogo, più che a me, è nota a parecchi, a moltissimi fra voi che poteste prendervi parte. Io rammento, che l'onorevole Spaventa, carattere di ferro, e che perciò trovò facilmente assimilabile la materia ferroviaria (*Bravo! — Viva ilarità*), se ne dimostrò profondissimo ed esperto conoscitore. Lo seguirono parecchi oratori e dall'una e dall'altra

parte della Camera, che sostennero la diversa tesi dell'esercizio governativo o privato; ma tutti con profondità e dottrina.

E tuttora potrebbe essere citata ad esempio di qualunque Parlamento quella discussione, che finì coll'approvazione della convenzione di Basilea. Per questi antecedenti, signori, forse fra voi potrebbe nascere un senso di dolorosa sorpresa, che il vasto e gravissimo problema, il quale sotto forma ora di costruzione, ora di esercizio, ora di questione di bilancio, ora di questione economica, ora di questione d'alta politica, si presentò ripetutamente innanzi alla Camera; che il problema trattato finora da tanti e sì valenti uomini di Stato; sia ora affidato a me, sotto la forma così complessa e colossale di questo disegno di legge, il più grave che in materia ferroviaria si sia mai proposto. È quella stessa dolorosa sorpresa che si prova quando una arma che è passata per esperte mani, finisce per diventare un momentaneo giuoco di mani imbelli.

Io non mi dissimulai d'altra parte, che durante la discussione di questo disegno di legge mi sarei incontrato in questioni d'indole militare ed in questioni tecniche che non sono di mia competenza, per cui avrei potuto meritarmi lo scherno ed un sorriso di compassione da parte di coloro, che esperti in esse, mi avrebbero accusato di ignoranza, ovvero, nella migliore ipotesi, di insufficienza. Ma tutte queste difficoltà non mi impedirono di accettare l'incarico che mi fu commesso, prima dalla benevolenza della Camera, quando mi volle far membro della Commissione, e poi dalla benevolenza de' miei colleghi che mi nominarono relatore; ed io lo accettai come il soldato accetta e compie il suo dovere, senza misurare l'estensione del pericolo che gli sovrasta. (*Benissimo!*)

Io aveva bisogno di farvi questa dichiarazione, non come obbligato esordio di qualunque oratore che, animato da sentita o simulata modestia, chiede la benevolenza di chi l'ascolta; ma perchè possa nell'animo vostro infondere la convinzione di aver fatto quanto era del mio meglio per eseguire l'incarico affidatomi (*Benissimo!*), che essendo certo superiore alle mie forze, non è mia colpa se non viene eseguito con quella competenza, che l'argomento richiederebbe.

Onorevoli colleghi, parmi opportuno, anzi necessario, perchè la discussione proceda colla maggior chiarezza possibile, che io vi presenti, come in un quadro, sia i punti di contatto, sia le differenze tra il progetto di legge del Ministero e quello della Commissione; affinchè la Camera possa in un colpo d'occhio comprendere tutte le questioni che ora sono sottoposte al suo esame. È ciò tanto più indi-